

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

---

# Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



---

GENOVA MMIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Iniziativa realizzata con il contributo della Provincia di Genova - Assessorato alla Cultura su fondi delegati dalla Regione Liguria.

## *Un codice farnesiano restaurato due volte*

Maria Rosa Formentin

Il *Neap.* III E 8, in carta italiana del sec. XIV, contiene il *Commentario* di Giovanni Filopono al *De anima* di Aristotele. Il codice, proveniente dalla biblioteca privata dei Farnese, come si desume dalla tipica legatura secentesca<sup>1</sup>, è così citato nell'inventario redatto nel 1567 da Fulvio Orsini *Joannis Grammatici Commentaria in lib. De anima inordinate positi*<sup>2</sup>.

L'Orsini fu bibliotecario a palazzo Farnese a Roma dal 1554 al 1600, dapprima su incarico del cardinale Ranuccio e, alla sua morte nel 1565, su nomina dell'erede cardinale Alessandro. Furono questi gli anni in cui venne effettuato il maggior numero di acquisizioni di codici greci anche grazie al legame di stima e amicizia, rafforzato dai comuni interessi letterari e artistici, che intercorse tra Fulvio e Alessandro. La residenza principale e quella estiva di Caprarola, divennero un punto d'incontro per i migliori spiriti del tempo, letterati, poeti, artisti e fu continuata e intensificata la tradizione di ospitalità dei profughi greci<sup>3</sup>.

Il lungo periodo della gestione Orsini si contraddistingue anche per i continui interventi di salvaguardia del patrimonio librario attestati dai nu-

---

<sup>1</sup> È la legatura, in pelle bazzana spruzzata di nero, con i gigli e il titolo in oro sul dorso, che tutti i libri della collezione hanno ricevuto dopo il trasferimento della biblioteca da Roma a Parma negli anni centrali del sec. XVII.

<sup>2</sup> Editto da L. PERNOT, *La collection de manuscrits grecs de la maison Farnèse*, in « Mélanges de l'École Française de Rome », M.Â.T.M., 91 (1979), pp. 501-506; il codice in oggetto al n. 153 p. 505.

<sup>3</sup> È risaputo che tra coloro che alloggiarono a palazzo per parecchi anni si annoverano il corfioto Matteo Devaris col nipote Pietro, Giovanni Onorio da Maglie, ma anche Domenico Theotokopulos. Il giovane pittore cretese è presentato al cardinale Alessandro nel dicembre del 1567, poco tempo dopo il suo arrivo in Italia, e al noto mecenate chiede protezione e ospitalità: l'amicizia col Farnese e con Fulvio Orsini si protrasse fino ai primi anni settanta, testimoniata anche dalla presenza di opere di El Greco nelle raccolte artistiche di entrambi (L. PUPPI, *El Greco in Italia e l'arte italiana*, in *El Greco. Identità e trasformazione*, Ginevra-Milano 1999, pp. 97-104).

merosi restauri conservativi e/o integrativi. Giovanni Onorio, noto e fecondo calligrafo originario del Salento, ospite a palazzo, è il professionista a cui preferenzialmente Fulvio ricorre per le restituzioni ai manoscritti greci della propria biblioteca privata e della farnesiana<sup>4</sup>. Ancora in una lettera del 1580 al cardinale Alessandro, lo zelante bibliotecario segnala una serie di libri su cui sarebbe opportuno intervenire: « Mi dispiacque bene che 'l libro fosse sciolto et corroso nelle estremità, essendo di più di 700 ò almeno 600 d'antichità... Ma non è questo solo che hà bisogno del servitio, perche ne sono nella libreria di V. S. Ill<sup>ma</sup> piu di cinquanta pezzi de libri della medesima qualita, che e una compassione a vederli »<sup>5</sup>.

Il codice napoletano, la cui struttura nell'inventario del 1567 è determinata dall'avverbio *inordinate*, si presenta ora con tutti i fogli restaurati nella sezione inferiore e spesso anche nell'angolo superiore esterno. L'intervento non si limita al ripristino materiale delle parti mancanti, ma completa anche le lacune testuali. La carta usata per i rattoppi presenta due tipi di filigrana, bilancia in cerchio con contromarca fiore (simile a BRIQUET 2554, a. 1499) e, con minor frequenza, bilancia in cerchio con stella sovrapposta e con contromarca lettere AB (simile a BRIQUET 2522, a. 1497).

Unico lo scriba che provvede all'integrazione testuale: questa, quando interessa la porzione inferiore della pagina, si estende da 3 a 6 righe ed è redatta in scrittura minuta, calligrafica, accurata, quando invece concerne il tassello superiore esterno dei fogli e si limita quindi a completare parole o lettere, è vergata in una grafia che si adatta alla testuale nel modulo e ne imita talora il tratteggio (Tavv. 1-2). Lo stesso calligrafo ha reintegrato parti di testo più ampie con l'aggiunta di interi fogli scritti a piena pagina: si tratta dei ff. 1-2v., 11r.-v., 126-129v. L'inserzione non riporta tuttavia il testo all'integrità originaria, forse perché l'antigrafo a disposizione era anch'esso lacunoso. Il lavoro filologico è nondimeno accurato poiché, ad avvertimento del lettore, in corrispondenza dei difetti, tutti all'interno del primo libro, viene unito un foglio bianco: si tratta dei ff. 10r.-v. (lacuna tra

---

<sup>4</sup> È papa Paolo III Farnese (1534-1549) a nominarlo copista ufficiale nella Biblioteca del Vaticano nel 1535. Su Giovanni Onorio si veda la monografia a cura di M.L. AGATI, *Giovanni Onorio da Maglie copista greco (1535-1563)*, Roma 2001 (Supplemento n. 20 al « Bollettino dei Classici »).

<sup>5</sup> Edita in F. BENOÎT, *Appendice a Farnesiana*, in « Mélanges d'archéologie et d'histoire », 40 fasc. III-V (1923), pp. 195-196.

HAYDUCK p. 28 lin. 24 e p. 32 lin. 17), 15 r.-v. (lacuna tra HAYDUCK p. 44 lin. 28 e p. 51 lin. 20), 59 r.-v. (lacuna tra HAYDUCK p. 195 lin. 21 e p. 199 lin. 29)<sup>6</sup>. Come risulta evidente il f. 10 si trova a precedere un altro foglio recente, ma scritto, e recenti e scritti sono pure i fogli finali 126-129 v., che però non restituiscono del tutto il secondo libro che termina mutilo (HAYDUCK p. 426 lin. 32). Il ripristino parziale è dovuto, come si è già considerato, all'uso di un antigrafo incompleto, come del resto dimostrano anche le finestre lasciate nelle integrazioni scritte sui rattoppi (es. ff. 58 v., 60, 61) e il frequente avvertimento *λείπει* (es. ff. 84, 102). La carta dei fogli inseriti è diversa da quella impiegata per la ricostruzione dei margini ed è di un unico tipo (scala in cerchio con stella = HARLFINGER, *Échelle* 21, a. 1504)<sup>7</sup>, utilizzata anche per i fogli di guardia IV e V. La sola eccezione è costituita dal f. 11 che presenta una balestra in cerchio con giglio (simile a BRIQUET 760, a. 1523).

L'anonimo scriba/filologo autore dei puntuali, seppure incompleti, interventi integrativi non è da ricercarsi tra i numerosi collaboratori, spesso anonimi<sup>8</sup>, che si sono occupati di restauro librario su commissione dell'Orsini, ma si individua in un noto tipografo di origine cretese che visse dapprima tra Venezia e Padova e che, nei primi anni del '500, si trasferì a Roma: Zaccaria Calliergi.

Non possediamo gli estremi cronologici certi della sua biografia: gli studi unanimi accettano Retimno 1473 ca. - dopo il 1524<sup>9</sup>. Esistono inoltre

---

<sup>6</sup> *Ioannis Philoponi in Aristotelis de Anima libros Commentaria*, ed. M. HAYDUCK, Berlino 1897 (C. A. G. XV).

<sup>7</sup> D. & J. HARLFINGER, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, II, Berlin 1980: l'esempio è tratto dal *Leid. B. P. G. 7* di mano di Bartolomeo Zamberto (1473-1556/9). Di questa stessa carta la parte del *Neap. II F 26* vergata da Zaccaria Calliergi.

<sup>8</sup> M.L. AGATI, *Giovanni Onorio da Maglie e il problema dei suoi imitatori*, in *Ὀνόρρα. Studi in onore di mgr Paul Canart per il LXX compleanno*, a cura di S. LUCÁ e L. PERRIA, (« Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata », n.s., LI, 1997), pp. 243-275

<sup>9</sup> E. LEGRAND, *Bibliographie Hellénique*, Paris 1885, pp. CXXV-CXXX; D. J. GEANAKOPOLOS, *Bisanzio e il Rinascimento. Umanisti greci a Venezia e la diffusione del greco in Occidente (1400-1535)*, Roma 1967, pp. 239-265; M.E. COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Printers and of Foreign Printers in Italy*, Boston (Mass.) 1968, pp. 137-138; *Dizionario Biografico degli Italiani, Calliergi (Callergi) Zaccaria*, a cura di E. MIONI, Roma 1973, XVI, pp. 750-753; S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova 1979, p. 37 nt. 43; *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600. Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*, a cura di E. GAMILLSCHEG - D. HARLFINGER, Wien 1981, 1 A, n. 119;

dubbi intorno a quasi tutti i momenti principali della sua vita; non sappiamo dove ricevette la sua educazione, non conosciamo il nome dei suoi maestri. Le prove addotte per la ricostruzione della data di nascita sono due: il riferimento, da parte di Erasmo da Rotterdam, ai commensali di un banchetto, dato nel 1508 in casa del Musuro a Padova, a cui partecipa un giovane straordinariamente dotto di nome Zaccaria: la giovane età di questi induce Erasmo, che aveva allora circa quarantuno anni, ad alludere scherzosamente a se stesso chiamandosi ‘vecchio’. Più convincente l’altro argomento dedotto dalla prefazione di Marco Musuro all’*Etymologicum Magnum* apparso nel 1499, in cui si accenna ad un lavoro preparatorio da parte dei curatori durato sei anni. L’attività di tipografo del Calliergi è certificata a Venezia tra il 1499 e il 1509, dapprima su finanziamento e in società con il conterraneo Niccolò Blastos e una volta fallita la collaborazione, da solo. Il capolavoro editoriale, che presuppone parecchi anni di organizzazione e di tentativi, è sicuramente l’*Etymologicum*, un *in folio* di rara bellezza con decorazioni in rosso, a cui si affiancano, sempre nel 1499, il *Commentario* di Simplicio alle *Categorie* di Aristotele<sup>10</sup> e, nel 1500, il *Commentario alle cinque voci di Porfirio* di Ammonio e un’edizione di Galeno. Finito il sodalizio e venduta la maggior parte dell’attrezzatura ai Giunti, tra la fine del 1500 e i primi mesi dell’anno successivo, Zaccaria si trasferisce a Padova dove forse vive copiando manoscritti<sup>11</sup>. Per otto anni non abbiamo sue notizie, fino al 1509 quando riapre una stamperia a Venezia. Tra il 1509 e il 1515 ancora un vuoto d’informazioni, per ritrovare poi il nostro cretese a Roma, attratto forse dal clima favorevole alle lettere greche instaurato dal nuovo papa Leone X. Con l’aiuto del banchiere Agostino Chigi si cimenta di nuovo nell’editoria come dimostrano i libri usciti dai torchi della sua tipografia tra il 1515 e il 1523. Continua in parallelo il lavoro di copia di manoscritti greci:

---

*Repertorium cit. aus Bibliotheken Frankreichs*, Wien 1989, 2 A, n. 156; P. ELEUTERI - P. CANART, *Scrittura greca nell’Umanesimo italiano*, Milano 1991, n. XXXVII; *Repertorium cit. aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, Wien 1997, 3 A, n. 197.

<sup>10</sup> Nel 1498 era stata portata a termine da Aldo Manuzio l’edizione degli *Opera omnia* di Aristotele e Teofrasto e si comincia allora a pensare alla stampa dei commentari. Il Calliergi doveva aver concepito un ardito disegno, se Blastos, suo associato, si fece rilasciare dalla Serenissima un privilegio ventennale per l’edizione di tutti i commentatori di Aristotele.

<sup>11</sup> M. VOGEL - V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909 (Hildesheim 1966), pp. 125-126; P. CANART, *Scribes grecs de la Renaissance*, in « *Scriptorium* », XVII.1 (1963), p. 63; *Repertorium cit.*, 1 A n. 119 e 2 A, n. 156.

la sottoscrizione all'*Ottobon. gr.* 49, a. 1524, è l'ultima notizia certa su di lui. A partire da questa data si ignorano i destini del Calliergi, ma è possibile che sia rimasto a Roma mantenendosi con l'attività di scriba: l'espressione ἐν γήραος ὠδῶ usata nel *Par. gr.* 2854, scritto a Roma senza indicazione cronologica, è però troppo generica. Escludo comunque che se ne sia andato in seguito alla morte di Leone X e dopo l'inattesa elezione al soglio pontificio dell'antiumanista Adriano VI<sup>12</sup>: il Medici muore infatti nel 1521 e il mandato del papa olandese dura solo fino al 1523. Il successore Clemente VII è figlio naturale di Lorenzo de' Medici e probabilmente il dotto copista continua a ricevere protezione e aiuti, sebbene ormai siano anni difficili, a ridosso del sacco di Roma del 1527.

Gamillscheg e Harlfinger definiscono la scrittura di Zaccaria come caratterizzata da un *ductus* non uniforme e, in seguito, la determinano in modo più netto come digrafia<sup>13</sup>. Questa particolarità, unita alla scarsità di materiale datato, aggiunge un ulteriore ostacolo alla collocazione cronologica dei suoi manufatti. Un'evoluzione, che potrebbe fornire elemento di datazione si trova invece nella decorazione dei capilettera delle stampe: dalle grandi iniziali a motivi floreali stilizzati delle edizioni del periodo veneziano Zaccaria passa ad un ornato semplificato nei prodotti della stamperia romana, a cui corrisponde anche una diminuzione del formato<sup>14</sup>.

Nel Napoletano la decorazione è presente nel solo f. 1 che ripristina la parte iniziale dell'opera: per il titolo non viene usata una scrittura distintiva, ma la corsiva testuale è evidenziata dall'inchiostro rosso e da due frammenti di fregio sottili disposti ai lati del bordo superiore della pagina; il capolettera è elegante, ma essenziale e di ridotta estensione. Il tratteggio è vicino a quello dell'Ottoboniano del 1524, sebbene il *ductus* sia talora più tremolante e la pressione sul foglio più leggera e peraltro non uniforme.

Veniamo ora al tentativo di collocazione cronologica del restauro che non può prescindere dall'interpretazione di quell' *inordinate positi* riferito ai

---

<sup>12</sup> È quanto sostenuto da D. J. GEANAKOPOLOS, *Bisanzio e il Rinascimento* cit., pp. 263-264 e E. MIONI in *Dizionario* cit., pp. 751-752.

<sup>13</sup> *Repertorium* cit., 1 A n. 119 e 2A n. 156.

<sup>14</sup> S. BERNARDINELLO, *Autografi* cit., p. 37. Non credo però che l'evoluzione della decorazione delle stampe sia ricalcata in parallelo nei manoscritti: si veda ad esempio la grande alfa iniziale riccamente decorata dell'*Oxon. New C.* 270 datato 1523 e quindi contemporaneo all'ultima edizione della tipografia romana.

libri del *Commentario* di Giovanni Grammatico. L'espressione, a mio avviso, non si riferisce ad un disordine esteriore del libro perché sciolto: infatti tra tutte le voci dell'inventario, solo ai nn. 144 e 233 c'è un riferimento alla rilegatura, per difetto *Liber...dislegato*. Tutte le osservazioni aggiunte alla secca dicitura del contenuto alludono sempre alla condizione del testo. Così abbiamo al n. 22 *Astrologica quaedam confusa* = *Neap.* III B 22, al n. 43 *Lucianus...imperfectus* = *Neap.* III AA 5, ai nn. 133 (= *Neap.* II D 37) e 150 (= *Neap.* II D 38) *sine principio et fine*, al n. 145 *integri sed male conglutinati*, ai nn. 157 (= *Neap.* III D 3), 164 (= *Neap.* III D 21), 166 (= *Neap.* II B 1) *imperfecti/ae*. Un'espressione simile a quella di nostro interesse ricorre nell'elenco altre tre volte:

n. 155 *Chrysostomi quaedam inordinate* = *Neap.* II B 8;

n. 156 *Anonymi Quinterniones inordinati et Xenophontis Cyri Paedia sine principio et fine* = *Neap.* III B 12;

n. 220 *Simplicii Comment. In libros de caelo inordinate* = *Neap.* III D 10<sup>15</sup>.

Il II B 8, membranaceo del sec. XIII, presenta ora un'organizzazione dei fascicoli che non rispecchia l'originaria: il restauro moderno ha ricostruito la successione esatta dei fogli intervenendo su un precedente disordine attestato dalle vestigia di un'antica foliazione<sup>16</sup>. Il III B 12 è stato anch'esso oggetto di un recente intervento che ha trasformato in quaderni i *Quinterniones inordinati* visti dall'Orsini. Il codice, composito di due parti, presenta nella prima sezione una grave lacuna tra f. 8v. e f. 9. Il III D 10 è stato sottoposto nel 1980 ad un esemplare restauro materiale da parte dell'Istituto di Patologia del libro che ha effettuato trattamenti di conservazione, accuratamente elencati nel contropiatto posteriore, ma non è intervenuto sulla sintassi dei fascicoli: il libro si presenta pertanto nello stesso disordine segnalato dall'inventario cinquecentesco, ribadito dall'annotazione sul margine superiore del f. 1 *Simplicii in Libro de Caelo inordinate* e confermato dal Cirillo<sup>17</sup>. Il *Commentario* ad Aristotele inizia al f. 1 con un

---

<sup>15</sup> L. PERNOT, *La collection* cit., pp. 501-506.

<sup>16</sup> *Catalogus Codicum Graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, I,1, a cura di E. MIONI, Roma 1992, p. 110.

<sup>17</sup> *Codices graeci mss. Bibliothecae Borbonicae*, a cura di S. CIRILLO, Neapoli 1832, II, p. 383 (...tantam confusionem intulit compactoris supina ignorantia).



*excerptum* dal lib. III<sup>18</sup>, ma al f. 145 leggiamo l'*incipit* del lib. II e al f. 153 quello del lib. I. Ed è proprio il III D 10 ad aver conservato quella situazione di confusione sanata nel III E 8 dall'intervento del Calliergi.

Gli estremi biografici di Zaccaria sono, si è già detto, incerti. Ora se nel 1524, ultima testimonianza sicura, sarebbe stato appena cinquantenne, prolungarne l'arco di vita attiva sino al 1567, stesura dell'inventario orsiniano, significa ricondurre gli interventi al Napoletano alla mano di un ultranovantenne. Senza dubbio la sua scrittura in queste pagine è caratterizzata da un tratto a volte tremulo ed incerto, accompagnato da una scarsa pressione della penna sul foglio, che indica la grafia di una persona più anziana di quella che ha vergato l'Ottoboniano, ma non sono sicuramente questi elementi che inducano ad una determinazione cronologica più precisa. Come del resto non lo sono le filigrane della carta del restauro che potrebbe essere stata utilizzata anche ad anni di distanza.

Non è presumibile pensare ad uno slittamento considerevole della supposta data di nascita, per i motivi, già esposti, legati all'attività della stamperia veneziana. L'altra soluzione potrebbe essere una diversa interpretazione dell'avverbio *inordinate*. Se il Calliergi nel 1567 aveva già effettuato il restauro, il codice non poteva presentarsi all'Orsini 'in disordine', perché lo scriba aveva provveduto anche ad una numerazione dei fogli, che si è conservata con certezza su quelli di inserzione (es. ff. 1, 11, 127 ecc.). *Inordinate* allora potrebbe riferirsi allo stato di disordine o incompletezza del testo dovuto al ripristino incompleto. A quando allora l'intervento ?

Senza dubbio dopo il 1524, vista l'incertezza del tratto grafico e forse a ridosso del 1535 che vede l'inizio del momento più fecondo dell'attività di Giovanni Onorio<sup>19</sup>. Il III E 8 appartiene probabilmente al nucleo più antico della farnesiana, a quel gruppo di codici raccolti dal futuro Paolo III, come lo sono in genere i manoscritti con opere di Aristotele e di suoi commentatori<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> *Simplicii in Aristotelis De caelo Commentaria*, ed. I.L. HEIBERG, Berolini 1894 (C. A. G. VII), p. 601 lin. 2.

<sup>19</sup> Una collaborazione con lo scriba pugliese è testimoniata dal *Vat. Ottobon. gr.* 110 scritto a quattro mani: l'errata interpretazione del 1524 come anno di morte del Calliergi induce M.L. Agati (*Giovanni Onorio* cit., pp. 21-22 e sgg.) a considerare il dato come *terminus ante quem* per la copia del codice e quindi come certificazione dell'attività di Giovanni Onorio in anni anteriori al 1535, quando venne assunto tra il personale della Biblioteca Vaticana.

<sup>20</sup> Non è purtroppo possibile ricostruire con certezza la successione cronologica degli acquisti poiché non possediamo inventari anteriori al 1567.

L'edizione veneziana del 1535 del *Commentario* al *De anima* può aver costituito un rinnovo di attenzione per l'antico libro in cattivo stato e un incentivo per l'intervento di restauro. Il Calliergi potrebbe essere stato scelto perché considerato un esperto di Aristotele e suoi interpreti e al nostro, lavorare al ripristino del commentario ha fatto forse rivivere il sogno giovanile accarezzato col socio veneziano. Questa supposizione rende comunque necessario prolungare il percorso di vita attiva del Calliergi di almeno una decina d'anni.

Il Neap. III E 8 fu sfortunato anche negli anni a venire, se a metà del sec. XVII si trovò nella situazione di subire un secondo intervento.

Sono ben note le vicende che portano al trasferimento della biblioteca farnesiana a Parma nel pieno secolo XVII<sup>21</sup> ed è altrettanto convenuto che gl'inventari compilati in quell'occasione e quello successivo, pubblicato tra il 1689 e il 1695, opera del bibliotecario Bernardo Lusignano, ebbero come conseguenza una revisione di tutti i libri che ricevettero allora la nuova rilegatura e, dove necessario, un restauro di carattere materiale. È questo il caso anche del III E 8 i cui rattoppi cinquecenteschi non hanno resistito agli anni: vengono ricostruiti i margini inferiori dei ff. 117-125 e qua e là, ma regolarmente a partire dal f. 121, anche l'angolo superiore esterno. Tale operazione sostituisce il ripristino ad opera del Calliergi, in quei punti già perduto o molto danneggiato. La carta utilizzata è quella che di solito accompagna la legatura parmense (contropiatti e fogli di guardia) con filigrana giglio con lettere PAB (assente nei repertori).

Il manoscritto, diventato più fragile in seguito alla stratificazione degli interventi, le cui colle hanno forse contribuito a renderlo più debole agli attacchi degli insetti, si trova ora nuovamente scompaginato e con estese tarlature ai margini.

---

<sup>21</sup> G. GUERRIERI, *La biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli*, Milano-Napoli 1974; L. PERNOT, *La collection* cit.; ID., *Les manuscrits grecs*, in *Le Palais Farnèse*, I.2, Rome 1981; F. FOSSIER, *La bibliothèque Farnèse, étude des manuscrits latins et en langue vernaculaire*, in *Le Palais Farnèse*, III.2, Rome 1982; *Catalogus Codicum Graecorum* cit., II, a cura di M.R. FORMENTIN, Roma 1995, VIII-XXII.

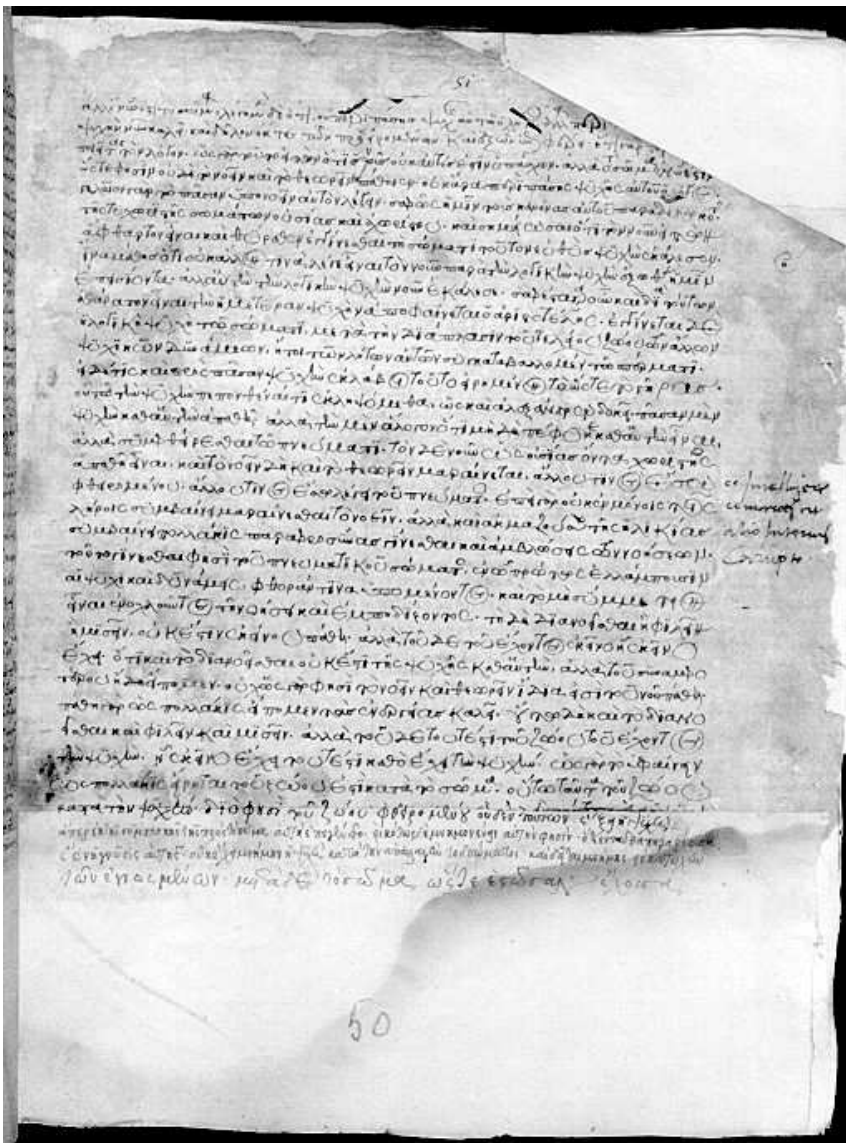


Tavola 1 - Neap. III E 8 f. 50: restauro di Zaccaria Calliergi (margine inferiore) e restauro del sec. XVII med. (angolo superiore esterno).

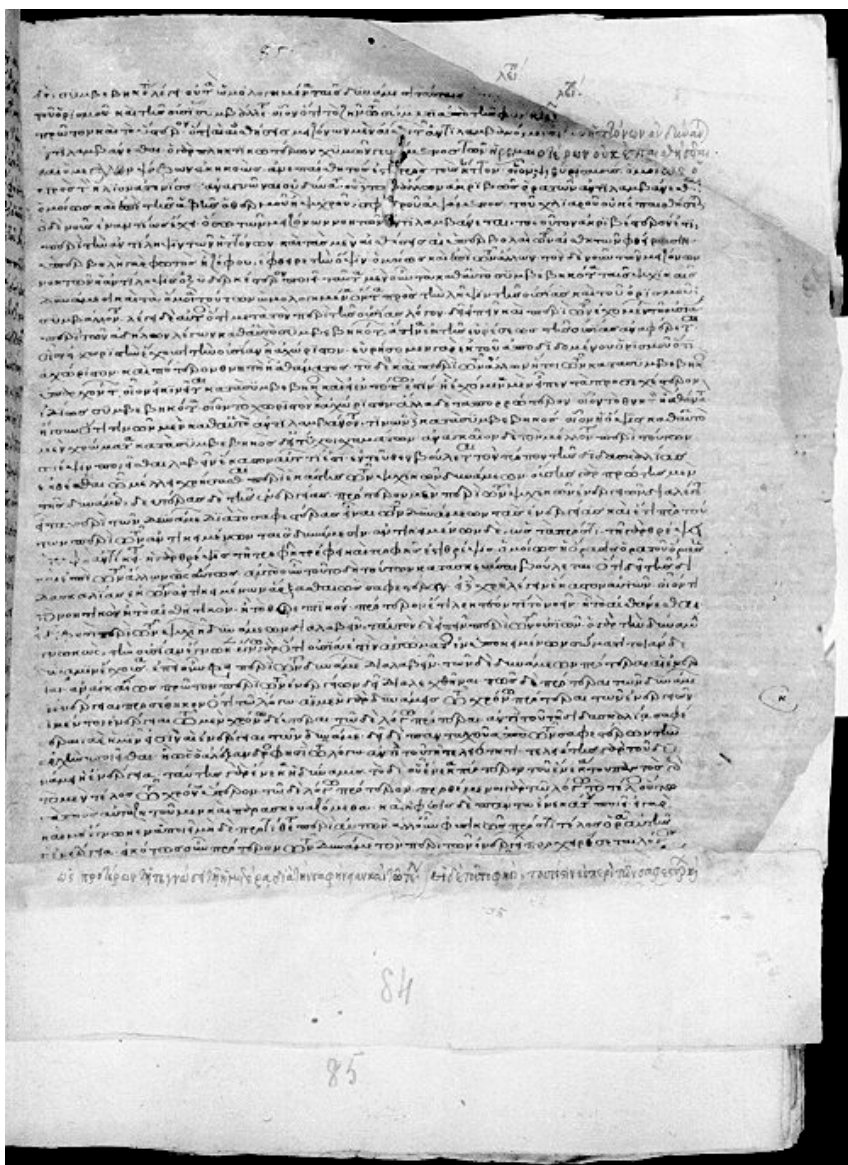


Tavola 2 - Neap. III E 8 f. 84; restauri del Calligieri.

## INDICE

### GIORGIO COSTAMAGNA

<i>Dino Puncub</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	pag. 11
<i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo	» 27
<i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete	» 43
<i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista	» 59
<i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista	» 71
Bibliografia di Giorgio Costamagna	» 89

### STUDI IN MEMORIA

<i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini	» 101
<i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente	» 107
<i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione	» 117
<i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero	» 127
<i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo	» 143
<i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747	» 167
<i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali	» 201
<i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?	» 217

† <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna	pag. 223
<i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi	» 239
<i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime	» 249
<i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625	» 269
<i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissone	» 305
<i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari	» 319
<i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna	» 337
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , <i>Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo	» 365
<i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte	» 415
<i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini	» 425
<i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo	» 455
<i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto	» 483
<i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento	» 525



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo